

La Benzina

Non si arrestano i rialzi della benzina. La verde è arrivata ieri sopra la soglia di 1,26 euro al litro con la Q8 che ha portato il prezzo a 1,263 euro. Secondo uno studio del Ministero del Tesoro i margini delle compagnie petrolifere italiane sono tra i più alti d'Europa



SERVIZI PUBBLICI LOCALI: SETTE AZIENDE SU DIECI SONO IN ATTIVO

Sette aziende su dieci tra quelle che agiscono nel settore dei servizi pubblici locali sono in attivo. Il dato emerge da un'indagine di Confeserzi su 936 municipalizzate, che rappresentano il 90% del fatturato. La situazione è positiva soprattutto al Nord dove l'attivo riguarda il 75% delle imprese anche se nasconde ancora sacche di inefficienza e al Sud chiude in nero solo un operatore su due. Il fatturato del settore nel 2006 è arrivato a 36 miliardi.

DAIMLERCHRYSLER, NO DEI DIPENDENTI ALL'ALLEANZA CON LA CINESE CHERY

I dipendenti tedeschi del gruppo DaimlerChrysler si sono opposti alla progettata alleanza con la cinese Chery. «La decisione è stata presa solo perché il presidente dell'organo ha fatto uso del proprio doppio voto», ha dichiarato il responsabile del comitato di rappresentanza aziendale dei dipendenti, Klemm. È la prima volta da oltre 17 anni che si è avuto un tale braccio di ferro tra manager e le organizzazioni dei lavoratori su una scelta strategica.

Finanza creativa, l'accusa della Corte dei Conti

Le cartolarizzazioni hanno portato conflitti d'interesse, soldi alle banche e pochi vantaggi per lo Stato

di Bianca Di Giovanni / Roma

PAROLA FINE Buone remunerazioni per le banche d'affari, pochi vantaggi (anzi, a volte veri svantaggi) per i soggetti pubblici, ombre pesanti sulle ipotesi di conflitti di interesse. È il primo bilancio delle spericolate operazioni immobiliari avviate dal centro-destra.

Quale sarà il finale di partita di Scip e cartolarizzazioni? A chiederlo è stato il presidente della Commissione Finanze in Senato Giorgio Benvenuto. Una prima risposta è arrivata dalla Corte dei Conti, che a Palazzo Madama ha depositato un corposo dossier fitto di accuse. Tra queste anche la notizia su «una serie di soggetti pubblici» che hanno deciso di fare marcia indietro e ricomparsi le proprie sedi, già vendute al fondo Fip1 e riprese in affitto. Meglio chiedere un prestito che pagare gli oneri di locazione. Questa la motivazione che ha spinto la Sogei Spa, che ha deciso di riacquistare per 112 milioni la propria sede, già ceduta alla Fintecna e riaffittata ad un canone annuo di 7,5 milioni. Come la Sogei, stanno facendo anche l'Istat e il Politecnico di Milano. Decisioni che mettono la pietra tombale su un'operazione presentata dai ministri Tremonti-Siniscalco come centrata in pieno: il Fip1. Ovvero la cessione delle sedi di enti pubblici. Dalla relazione della Corte si scopre che più che lo Stato a fare strike sono state le banche «arranger» (Banca Imi, Barclays Bank, Lehman Brothers, Royal Bank of Scotland) che hanno «acquisito dal Ministero le quote del fondo per 992,9 milioni - scrivono i magistrati - rispetto al valore nominale di 1.329 milioni, per collocarle successivamente attraverso un'asta al prezzo successivo di 1.688 milioni». Il ministero definì l'operazione un successo, visto il «bottino» incassato alla fine: 359

milioni in più rispetto al nominale e 695 milioni in più rispetto al primo prezzo di vendita alle banche. Fu davvero così? «Si è omesso di evidenziare - scrive ancora la Corte - sia il notevole scarto del prezzo di collocamento provvisorio rispetto a quello nominale (336,3 milioni, -25,3%) sia e soprattutto il notevole guadagno riconosciuto alle banche arranger collocatrici per aver anticipato 992,9 milioni per 6 mesi e mezzo». Per anticipare di pochi mesi quei 992 milioni le banche hanno guadagnato 99 milioni, ovvero il 10%, che su base annua significa una remunerazione del 18,5%. Insomma, gli «arranger» hanno avuto il parco immobiliare a prezzi stracciati (troppo basso quel prezzo a 992 milioni): grazie a quel poderoso vantaggio sono riusciti a collocare bene il pacchetto, assicurandosi un lauto rendimento. E oggi, a circa un anno e mezzo di distanza (l'operazione si chiuse il 14 luglio 2005) chi fu «espropriato» cerca di riacquistare gli stessi immobili.

«Se almeno tutto questo fosse servito a ridurre l'indebitamento - commenta ironico Benvenuto - a questo punto vogliamo chiarezza e la trasparenza che non c'è. Questa partita non si può archiviare così com'è».

Archiviazione impossibile visto che l'operazione non è affatto conclusa. Scip2, la cartolarizzazione degli alloggi privati degli enti di previdenza, è ancora in mezzo al guado (50mila alloggi venduti su 62mila), con in più il rischio declassamento dei bond emessi. Lo rivela lo stesso Benvenuto in un'interrogazione al ministero dell'Economia, in cui ipotizza una sorta di boomerang finanziario per il Tesoro. Benvenuto chiede di sapere se sia vero che le performance di vendita siano a oggi molto al di sotto delle stime del business plan. A guidare la classifica degli incassi non realizzati sarebbe l'Enpals, che ha al suo attivo, con 1,4 milioni sui 10 previsti (differenziale negativo dell'85,9%). L'Inpdai è in ritardo del 15,5% rispetto alle stime, l'Inps del 38,5 (132 milioni rispetto ai 215 stimati) e l'Inpdap del 23,2% (698 milioni su 910). Si attendono risposte dal Mef, che dovrà far luce anche sul ruolo svolto dallo stesso ministero: troppe ombre sulle società olandesi della Scip e troppo potere dell'Economia (parola della Corte) su un patrimonio che sarebbe tornato utile in tempi come questi di affitti alle stelle per le famiglie del ceto medio.

1 / Continua



Giulio Tremonti Foto di Ettore Ferrari/Ansa

SIENA La francese Axa alleata di Mps Vita

Sarebbe il colosso assicurativo francese Axa il gruppo scelto da Banca Monte dei Paschi di Siena come partner per Mps Vita. L'indiscrezione, non ancora confermata, è stata raccolta ieri sera e sarebbe la conferma di quanto già circolava nei giorni scorsi a Siena. I francesi, infatti, avrebbero presentato una offerta economica migliore rispetto al gruppo olandese Aegon che aveva mostrato il suo interesse per un'alleanza con l'Istituto di credito di Siena. Il Monte Paschi dovrebbe ufficializzare a breve termine la scelta del partner assicurativo, che riveste una particolare rilevanza per lo sviluppo delle attività vita del gruppo.

GERMANIA Nel 2006 utili e licenziamenti da record

Le trenta società quotate nel listino Dax della Borsa di Francoforte, nel corso dell'anno scorso, hanno realizzato utili record, versato la somma complessiva di 27 miliardi di euro ai loro azionisti come dividendi e, al tempo stesso, hanno soppresso in Germania quasi 44 mila posti di lavoro. Da uno studio effettuato dalle edizioni del quotidiano «Tagespiegel», le 30 imprese, che a livello mondiale impiegano 3,6 milioni di dipendenti, hanno soppresso 55 mila posti di lavoro e creato 12 mila nuovi impieghi. Solo un terzo delle maggiori società impiega attualmente la maggioranza dei suoi dipendenti in Germania.

Enel in Spagna: scoppia un caso politico

La destra attacca Zapatero. Padoa-Schioppa a Madrid. Moody's abbassa il giudizio

di Giuseppe Vespo / Milano

FUEGO La battaglia per il controllo di Endesa infiamma gli animi del Partido Popular, ora all'opposizione a Madrid. Per i conservatori spagnoli, l'operazione che ha permesso all'Enel di diventare uno dei maggiori azionisti del gruppo elettrico iberico è «un'Opà alla siciliana», con tanto di «padrini» riconosciuti nel ministro dell'Industria spagnolo Joan Clos e nel consigliere economico del premier David Taguas.

Per questo - a nome del suo partito - il deputato Vicente Martinez Pujalte ha presentato ieri un esposto alla Cnmv, la Consob spagnola, sottolineando che ritiene il governo responsabile di «aver portato per mano» Enel in Endesa. Per i Popular, Enel avrebbe agito con l'aiuto dell'esecutivo spagnolo violando le regole del mercato ed utilizzando informazioni privilegiate. La denuncia parla di «concerto» tra la compagnia italiana e Sepi, la holding pubblica che detiene le partecipazioni statali in imprese private. Secondo l'opposizione, il presunto concert-

o dovrebbe obbligare Enel a lanciare un'Opà sul 100 per cento di Endesa «in modo che tutti gli azionisti possano beneficiarne». «Clos e Taguas sono stati i gestori di una operazione fatta alle spalle dei regolatori per intervenire in una compagnia privata», ha affermato Martinez Pujalte. «Noi - ha detto - non tollereremo che compagnie pubbliche straniere controllino settori strategici. Sarebbe controproducente per i consumatori se gli investimenti di Endesa venissero decisi da Enel perché, in maniera indiretta, sarebbero decisi dal governo italiano». Ieri, anche Piazza Affari ha puntato gli occhi sul titolo Enel che, dopo una giornata

di scambi intensi ha chiuso la seduta in rialzo (0,61 per cento a 7,92 euro). La nota «stonata» è arrivata però dall'agenzia di rating Moody's che ha rivisto le previsioni per il colosso energetico da stabili a negative, confermando peraltro il rating ad Aa3. Il giudizio è dovuto proprio agli investi-

Per gli uomini di Aznar che hanno fatto ricorso alla Consob iberica, si è trattato di «un'opà alla siciliana»

menti effettuati in Endesa, che hanno portato il gruppo italiano vicino all'obiettivo dichiarato del 24,9 per cento del capitale della società spagnola. L'agenzia aveva già detto che un tale investimento, circa 10 miliardi, avrebbe potuto generare pressioni sulla capacità di mantenere i parametri finanziari attuali. La giornata spagnola si è conclusa con la cena madrilenia del ministro dell'economia Tommaso Padoa-Schioppa, che ha incontrato all'ambasciata italiana il collega spagnolo Pedro Solbes. Lista degli invitati blindata. Anche se era esclusa la presenza di rappresentanti di Endesa, Abertis e Telefonica.

BPM/BPER

Via libera dei consigli di amministrazione alle trattative per la fusione delle due banche

I consigli di amministrazione della Bper e della Banca popolare di Milano hanno autorizzato l'avvio di una fase di trattativa in esclusiva, da concludersi entro il prossimo mese di aprile, per definire i termini di una possibile operazione di aggregazione. L'ipotesi allo studio è basata su «principi di pari dignità tra le parti» e prevede «il mantenimento e la valorizzazione della comune matrice cooperativistica popolare, con l'adozione di un modello di tipo federale basato su una banca holding cooperativa quotata, retta da un sistema di governance tradizionale, con funzioni di indirizzo e coordinamento strategico alla quale sarà affidato lo svolgimento di alcune funzioni operative a supporto dell'intergruppo». L'ipotesi allo studio prevede poi due banche capofila alle quali faranno riferimento le banche territoriali con «l'obiettivo di consentire la salvaguardia dell'identità e delle autonomie locali delle banche federate». L'integrazione - sottolineano ancora i due cda - si propone come obiettivo quello di migliorare le prospettive di clienti, azionisti e dipendenti dei due attuali gruppi.

Andreotti: presi solo 18, ma diventai ministro del Tesoro

Contestazione fuori dalla Bocconi: «Meglio gay che mafiosi». Il senatore a vita ricorda la sua esperienza in via XX settembre

di Giampiero Rossi / Milano

Giulio Andreotti in Bocconi. Il veterano navigatore di tutti i mari della politica italiana visita all'ateneo milanese per portare la sua testimonianza nell'ambito della rassegna «I ministri del Tesoro raccontano». Ad attenderlo fuori, però, c'è un benvenuto particolare: «Meglio gay che mafiosi». E anche: «Andreotti, ma chi ce l'ha prescritto». Sono questi alcuni dei cartelli esposti da un gruppo di contestatori, guidati da Piero Ricca, l'autore del famoso «buffone» indirizzato a Silvio Berlusconi. Lui, il Divo Giulio, non si scompone certo per così poco, anzi

concede anche commenti in linea con l'ambiente didattico: alla domanda di un voto al governo Prodi risponde: «Va be' lo rimando a settembre». Poi, una volta iniziato l'incontro, si lancia in quella che lui stesso definisce una «commemorazione da vivo». Il senatore a vita, presidente del Consiglio per sette volte e ministro degli Esteri per otto, racconta la sua carriera politica che dura dal 1947, soffermandosi in particolare sulla sua esperienza di ministro delle Finanze nel governo Fanfani, dal primo luglio del 1958 al 15 febbraio dell'anno successivo. Una



Giulio Andreotti Foto Ansa

L'ex presidente del Consiglio: «Il mio voto al governo Prodi? Lo rimando a settembre»

«vita piena di contraddizioni», dice, come quando «all'Università mi piaceva molto il diritto finanziario ma poco la scienza delle finanze e l'unico 18 che presi fu in scienza delle finanze». Una sufficienza che però non impedì all'allora giovane deputato democristiano di ricoprire l'incarico di ministro delle Finanze. L'altro aneddoto molto andreottiano riguarda la visita di leva: «Fui scartato dal corso allievi ufficiali per insufficienza toracica. Il maresciallo mi domandò «quanto pensi di campare con quel torace?». Poi Andreotti, dopo essere diventato ministro della Difesa, cercò di «ritrovare quel maresciallo, che però era mor-

to». Da ministro delle finanze Andreotti ha ricordato di «dovere tutto a Menichella», l'allora governatore della Banca d'Italia, spiegando che «i ministri debbono dare una linea, un indirizzo, ma poi essere collegati agli uomini di apparato». Proprio il delicato rapporto tra politici e tecnici ha fatto ricordare ad Andreotti due grandi personaggi come «Luigi Einaudi, che fu sia ministro delle Finanze che governatore della Banca d'Italia e che dovette poi rinunciare al doppio incarico perché divenne presidente della Repubblica, e Ugo La Malfa, due uomini che diedero il meglio sia come tecnici che come politici».